



Associazione Artigiani

OSSERVAZIONI al

DDL n.116 Modificazioni della Legge Provinciale sulle Cave 2006 (proponente Consigliere Degasperi)

DDL n.155 Modificazioni della Legge Provinciale sulle Cave 2006 e della Legge provinciale n.3/2006 in materia di governo dell'autonomia sul trentino (proponente Consigliere Viola)

DDL n.161 Modificazioni della Legge Provinciale sulle Cave 2006 e di disposizioni provinciali connesse (proponente Assessore Olivi)

Riforma necessaria

La presentazione di 3 Disegni di Legge di riforma della norma sulle Cave appare chiaro indice della necessità che il settore addivenga ad una revisione normativa e di sistema.

Condividiamo la necessità che il settore estrattivo, in particolare riferimento alle cave di porfido, affronti un'importante **revisione dell'intero sistema**, che passi da una riforma normativa necessariamente improntata in ottica di "filiera produttiva", al fine di introdurre misure finalizzate ad alzare gli standard qualitativi dell'attività estrattiva, ma anche delle fasi della "lavorazione", della "trasformazione" e della "posa in opera".

Alleggerire la legge rinviando al Regolamento e differenziando i settori

Ci pare che l'articolato proposto introduca un forte appesantimento del sistema, con una eccessiva **burocratizzazione** degli oneri in capo alle imprese, senza peraltro addivenire ai risultati ed obiettivi annunciati con la riforma.

Il medesimo appesantimento si rinviene nella scelta di disciplinare in legge aspetti di dettaglio che ben potrebbero essere trasposti in un Regolamento o in Delibere di Giunta che, per loro connotazione, appaiono maggiormente flessibili e adattabili al mutare delle esigenze.

Inoltre, il rimando a Regolamenti o delibere di Giunta consentirebbe di dettagliare i vari settori che compongono l'estrattivo, differenziando (almeno per quanto riguarda i controlli) il settore "sabbie e ghiaie" dal settore "porfido".



Associazione Artigiani

Monopolio inaccettabile delle imprese estrattive

In particolare riferimento alla proposta di sistema 80/20 sulle nuove concessioni, che addirittura presenta un divieto assoluto di vendita per le concessioni in corso, **non possiamo in alcun modo accettare l'impostazione proposta che mira a limitare in senso aprioristico la vendita del materiale grezzo**, senza che venga in alcun modo valorizzato il settore della trasformazione/lavorazione, che subirebbe inevitabilmente un duro contraccolpo.

Limitare in senso assoluto la vendita del materiale grezzo – imponendo la prima e la seconda lavorazione alle imprese che fanno l'estrazione – significherebbe, di fatto, limitare e penalizzare anche le imprese artigiane che operano legittimamente ed in maniera efficace nel settore della trasformazione, considerato che vedrebbero notevolmente ridotta la possibilità di reperire materiale grezzo da lavorare.

Appare inaccettabile che proprio l'Ente pubblico istituisca una sorta di regime di monopolio a favore delle imprese private estrattive, a discapito delle imprese che operano nella trasformazione della pietra.

Detto in altre parole, nel tentativo di riordinare la filiera del porfido e garantirne la regolarità, ci pare che la legge finisca per tutelare le imprese estrattive a discapito delle imprese della trasformazione, in cui operano numerose imprese. Si pensi che sono più di 170 le imprese nostre associate del settore del porfido, di cui più di 50 nella trasformazione e più di 100 nella posa, ed oltre 40 imprese nella trasformazione di altre pietre.

Ci preme peraltro evidenziare che la proposta contenuta nell'articolato che prevede **la responsabilità contributiva e retributiva del concessionario** nei casi in cui non operi con propri dipendenti (*rif. art. 32 del DDL 161/2016 che introduce il nuovo art.34 bis, comma 4*), abbinata ad un efficace sistema di controlli affidato alla struttura provinciale competente in materia di lavoro (*rif. art. 23 del DDL 161/2016 che introduce il nuovo art.27 bis*), possa assicurare un sistema di rapporti di lavoro regolari e controllati, senza la necessità di ricorrere a limitazioni aprioristiche che escludano totalmente la vendita del materiale grezzo.



Associazione Artigiani

Trasparenza e marchio di qualità

In particolare riferimento al porfido, appare indispensabile aumentare il livello di **trasparenza**, ma altrettanto fondamentale ragionare in **ottica qualitativa**, intesa sia come “qualità di prodotto” sia come “qualità delle imprese” operanti nel settore. Appare in quest’ultimo senso fondamentale garantire una **selezione delle imprese virtuose**, con una valutazione preventiva delle imprese che gravitano sia nel settore estrattivo che della trasformazione ed un controllo efficace in fase operativa.

Si esprime pertanto parere favorevole all’istituzione e promozione di un **marchio di qualità**, garantito da efficaci controlli, che valorizzi le imprese virtuose del settore. Proprio in tale ottica riteniamo non opportuno stimolare l’istituzione di più marchi di qualità (rif. art.19 del DDL 161/2016 che introduce il nuovo art.23, comma 2 lettera b) ritenendo invero senz’altro più opportuna la promozione di un **unico marchio**.

Riteniamo, infatti, che l’istituzione di un unico marchio di riferimento, che possa assicurare la qualità in tutte le fasi di trasformazione della pietra, consentirebbe di garantire il soddisfacimento degli obiettivi che si pone la riforma, assicurando **regolarità al settore**, risolvendo le problematiche connesse alle attività estrattive senza penalizzare le imprese che operano in maniera regolare, a discapito di quelle che, invece, non rispettano le regole. Creare un marchio di qualità del settore consentirebbe di promuovere un sistema finalizzato ad **alzare gli standard qualitativi**, con indubbi vantaggi in termini di qualità e legalità del settore, attribuendo maggiore responsabilità alle aziende regolari, che dovrebbero ottenere vantaggi (magari in termini di maggiori punteggi nella partecipazione alle gare di appalto) in quanto aderenti ad un sistema virtuoso di qualità.

Appare evidente come nella realizzazione di un sistema virtuoso e nell’istituzione di un marchio di qualità efficace, promosso dalla Provincia e gestito dal Distretto del Porfido, sia necessario il **coinvolgimento di tutti gli attori** e chiediamo pertanto che, nella realizzazione del marchio vengano coinvolte le Associazioni di categoria, che possono offrire il proprio contributo anche ai fini della valorizzazione del **nuovo ruolo che deve assumere il Distretto del Porfido**, che deve porre in campo controlli reali e puntuali al fine di assicurare un efficace sistema di qualità.

Trento, 25 ottobre 2016